



CONSIGLIO PER LA RICERCA
E LA SPERIMENTAZIONE
IN AGRICOLTURA

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2015

Allegati

Relazione programmatica del Presidente

ALLEGATO N. 1
DELIBERA N. 127
CdA 30/10/2014



COPIA CONFORME



Relazione programmatica 2015

presentata al Consiglio di Amministrazione del 30 ottobre 2014

Prof. Giuseppe Alonzo – Presidente



- Roma -

Sommario

Linee strategiche operative nel 2015

- A. Consolidamento di ricerca e innovazione
- B. Sviluppo delle risorse umane
- C. Valorizzazione del patrimonio immobiliare dell'Ente
- D. Razionalizzazione dei processi gestionali

Considerazioni conclusive





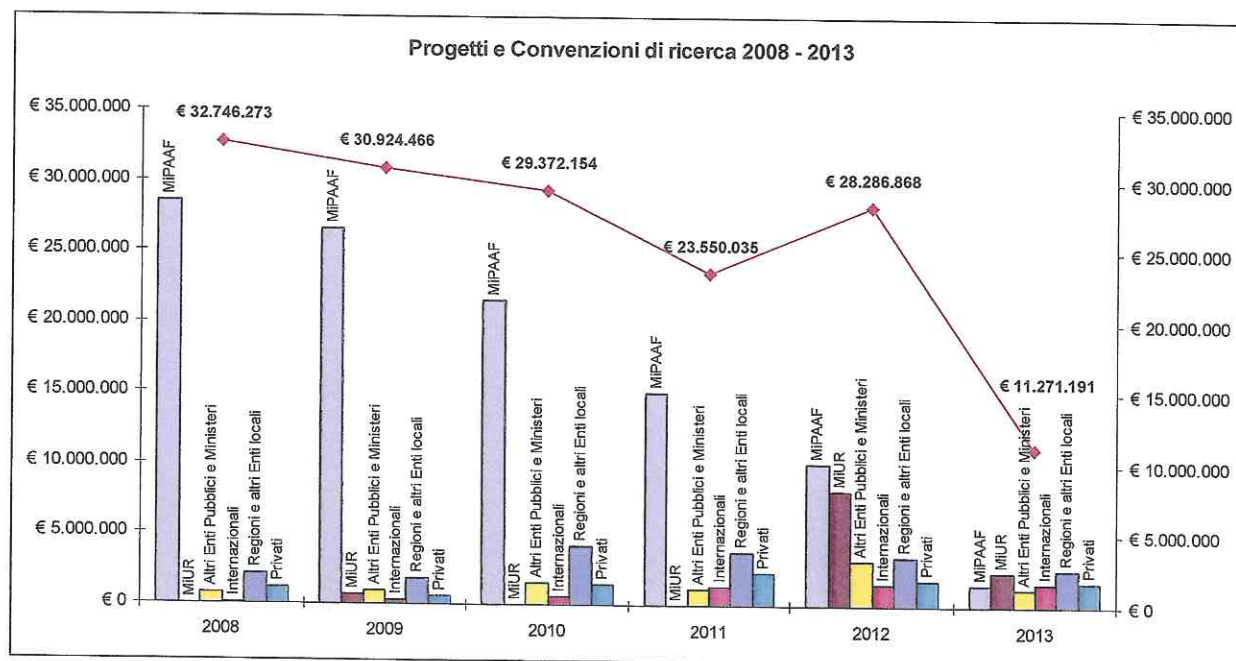
Linee strategiche operative nel 2015

L'anno 2014 ha consentito di consolidare la situazione dell'Ente per ciò che riguarda l'incorporazione dell'ex-INRAN (ed ex-ENSE) con la normalizzazione della massima parte delle questioni riguardanti i progetti di ricerca in corso, la gestione del personale e la situazione finanziaria, fatta salva la questione degli accantonamenti del TFR del personale, cui già l'anno scorso, su proposta del Direttore Generale, fu deciso da questo Consiglio di Amministrazione di provvedere gradualmente, ma che, grazie ad un oculata gestione finanziaria, il CRA sarà in grado di chiudere già nel 2015.

Tuttavia l'anno che si conclude non è stato privo di elementi che generano preoccupazione per il futuro del CRA e soprattutto incertezza di prospettive. Ci si limita a evidenziare i due aspetti più rilevanti:

1. La riorganizzazione dell'Ente. Dopo varie ipotesi di inizio anno, a oggi confermate dalle proposte contenute nello schema della Legge di Stabilità, di fusione di CRA e INEA, su richiesta del Ministro fu prodotto un Piano di riorganizzazione e razionalizzazione rispetto al quale non è stata assunta dal Ministero vigilante alcuna posizione. Al di là delle preoccupazioni sul possibile ripetersi di gravissime ripercussioni sul bilancio se la posizione finanziaria dell'INEA non venisse preventivamente sanata, la mancata chiarezza sull'ipotesi di fusione, sul Piano di riorganizzazione e la sostanziale discordanza di entrambe le prospettive con disegni governativi di un intervento globale di riorganizzazione dell'intero sistema della ricerca pubblica, non consentono di programmare le attività con la necessaria certezza.
2. Il declino a partire dal 2009, o meglio la quasi completa estinzione attuale delle risorse che il MIPAAF rende disponibili per la ricerca. Nonostante tali risorse non fossero destinate esclusivamente al CRA, anzi prevalentemente gestite tramite bandi pubblici, esse costituivano per il CRA, in quanto Ente primario nel settore della ricerca agraria, la fonte più significativa delle

risorse per la ricerca, non controbilanciate da un aumento, pur significativo, delle entrate di diversa provenienza: UE, MIUR, Regioni, Imprese. La parte preponderante delle risorse provenienti dal MIPAAF nel 2014 (o anche solo promesse) riguardano attività di servizio: certificazione delle sementi, supporto al Servizio fitosanitario, analisi connesse all'emergenza delle Terre dei fuochi, realizzazione di eventi collegati a EXPO 2015, misure di accompagnamento (divulgative) al programma "Frutta nelle scuole", ecc. L'Ente, d'altra parte, data l'esiguità del fondo di funzionamento, che non consente di attingervi risorse per attività di ricerca "intramurale", non è in grado di orientare concretamente la propria ricerca: le strutture devono necessariamente orientarsi sulle tematiche riconosciute come rilevanti dai soggetti che mettono a disposizione risorse e quindi a perseguire priorità definite altrove. Né può essere di grande aiuto il Piano nazionale per l'innovazione e la ricerca messo a punto dal MIPAAF (anche con il concorso di ricercatori del CRA) e reso pubblico a luglio 2014, in quanto privo di dotazione finanziaria per la sua attuazione.



Non può essere taciuto, inoltre, che anche il Comitato di Valutazione, l'organismo indipendente di valutazione delle strutture e delle attività, pur rinnovato dall'Ente nella primavera 2014, è tuttora acefalo poiché privo del Presidente che dovrebbe essere, ma non è ancora stato, nominato dal Ministro.

All'attività di valutazione e monitoraggio interno il CRA ha annesso una grande importanza, provvedendo a un esercizio annuale di valutazione (a partire dal 2008) basato su una copiosa batteria di indicatori di performance scientifica di trasferimento di conoscenza e innovazioni. Gli esiti delle valutazioni hanno guidato anche la redazione del Piano di riorganizzazione oltre ad essere stati utilizzati per l'attribuzione di assegni di ricerca e di borse di dottorato.

Pur con l'impegno profuso dall'Ente, in tutte le sue componenti, nel cercare di fronteggiare queste criticità non si può nascondere che il futuro è ricco di incognite e di motivi di preoccupazione.

Obiettivo principale dell'Ente per il 2015 dovrà essere quello di diversificare ulteriormente le fonti di finanziamento, cogliendo in particolare le opportunità della nuova programmazione comunitaria e dello sviluppo rurale e di migliorare l'impiego delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili.

A tale scopo appare necessario, oltre che dar seguito al Piano di riorganizzazione della rete delle strutture di ricerca, riformare anche i processi interni, chiarire meglio compiti e ruoli di ricercatori e Direttori, definire le modalità di coordinamento interno alle strutture e tra strutture nella consapevolezza che solo la condivisione diffusa di una visione unitaria del ruolo dell'Ente e l'unitarietà d'azione possano consolidare la posizione del CRA.

Occorre definire chiaramente il senso e il valore dell'autonomia dei ricercatori in relazione alle esigenze di coordinamento. Occorre rendere coerenti con la missione dell'Ente e stabili nel tempo i criteri di valutazione delle strutture, di selezione e di progressione in carriera. Occorre semplificare le procedure interne attraverso una riprogettazione dei processi amministrativi e gestionali sollevando le strutture di ricerca da incombenze che possano essere risolte più



efficacemente attraverso una centralizzazione di servizi e una più pervasiva informatizzazione.



Nella relazione al bilancio 2014 si prospettava la piena operatività del Consiglio dei Dipartimenti, non prevedendo che, al completamento di tutte le attività propedeutiche di competenza del CRA, non avrebbe fatto seguito il necessario decreto ministeriale di nomina dei componenti.

Ciò non ha consentito di elaborare il Piano triennale di attività, previsto dalla legge e comunque strumento fondamentale di programmazione, ma ha costituito anche un motivo di criticità per il processo di riorganizzazione della rete di ricerca.

L'attività del CRA nel 2015 sarà pertanto orientata alle seguenti iniziative principali:

- attuazione della riorganizzazione (se approvata dal Ministro) e riconsiderazione delle modalità di programmazione e coordinamento (anche *rebus sic stantibus*);
- revisione dei processi di valutazione delle strutture, di selezione e avanzamento in carriera del personale in modo da garantire un bilanciamento tra aspetti prettamente scientifici e attività legate alla cosiddetta "terza missione", ovvero alla traduzione dei risultati della ricerca in innovazione e diffusione di quest'ultima presso gli agricoltori;
- internazionalizzazione con attenzione particolare alle iniziative in campo europeo, mediterraneo, di collaborazione con la FAO e di cooperazione scientifica e tecnologica con la Cina.

Appare inoltre necessario stabilire un legame più stretto tra CRA e MIPAAF in tema di relazioni internazionali nel campo delle iniziative di ricerca. Attualmente ciò si concretizza in forma stabile, nel supporto dato dal CRA alle attività dello *Standing Committee on Agricultural Research* (SCAR), il Comitato costituito presso la DG Ricerca e Innovazione della Commissione Europea per il



coordinamento e la programmazione di iniziative di ricerca in campo europeo; ma si tratta di un supporto esterno (oneroso per il CRA) non di delega di alcuna funzione. Il MIPAAF, inoltre, utilizza le competenze di singoli ricercatori o Direttori o Dirigenti del CRA in occasione di tavoli in cui siano richieste competenze specifiche ma quasi sempre in modo estemporaneo, con un coinvolgimento tardivo, senza un vero affidamento di funzioni stabili e sempre con oneri a carico dell'Ente. Ciò determina una sostanziale debolezza dell'Italia nelle sedi in cui si definiscono le strategie di ricerca in agricoltura che ha conseguenze negative sulla capacità di competere nei bandi internazionali. E' noto infatti che ciò che approda ai bandi (es. quelli di Horizon 2020) ha origini lontane: dai gruppi di lavoro SCAR, alle ERA-Net, alle Joint Programming Initiatives, alle Piattaforme tecnologiche europee, iniziative nelle quali l'Italia ha un peso complessivamente minore dei Paesi europei più attivi (Francia, UK, Germania, Paesi Bassi, Spagna, Danimarca).

A. Consolidamento di ricerca e innovazione

Come sopra evidenziato occorre promuovere ulteriormente l'internazionalizzazione dell'Ente nella duplice consapevolezza dell'importanza strategica per l'Ente e per la ricerca agricola italiana di un più solido posizionamento nella *European Research Area* e nel mondo e del trend positivo di risorse finanziarie veicolate da programmi comunitari e da accordi multilaterali.

Ciò comporterà per l'Amministrazione Centrale, e in particolare per i Servizi afferenti alla Direzione scientifica, un'intensificazione del supporto dato alle strutture di ricerca nella preparazione di progetti e nella partecipazione a programmi internazionali sia attraverso la tempestiva e capillare diffusione di informazioni sulle opportunità emergenti sia nella predisposizione di proposte di successo sia infine nella gestione dei progetti. Quest'ultimo aspetto è particolarmente sentito dai Ricercatori che ambirebbero a proporsi come



coordinatori scientifici in quanto il carico di adempimenti organizzativi, gestionali, amministrativi che fa capo all'istituzione coordinatrice di grandi progetti (es. in Horizon 2020) non è sostenibile dai ricercatori né come carico di lavoro né come tipo di competenze richieste. Si ritiene che, a partire da una o due proposte progettuali per le quali il CRA abbia le credenziali scientifiche per proporsi come coordinatore si debba iniziare un percorso di affiancamento con personale dotato di competenze di Project Management a livello professionale o da formare in tal senso (es. attraverso percorsi di certificazione PMI o Prince). Una volta avviato, tale percorso potrà consolidarsi, possibilmente attraverso la creazione di una struttura stabilmente dedicata sul modello di INRA Transfert.

Dovrà essere inoltre curata una specifica attività di formazione e informazione per i ricercatori che consenta loro di recepire le nuove logiche della programmazione europea; in particolare, per comprendere la necessità di un collegamento stretto tra le politiche comunitarie in tema di obiettivi sociali ed economici e le finalità dei progetti di ricerca; in secondo luogo, ma non dal precedente disgiunto, l'importanza di impostare rapporti di collaborazione che rompano l'isolamento disciplinare e valorizzino rapporti con imprese e società civile. Una specifica azione di formazione e informazione dovrà riguardare il tema emergente della Bioeconomia che amplia considerevolmente lo spettro delle competenze dell'agricoltura offrendo nuove possibilità di impiego delle risorse biologiche ma ponendo nuove sfide in tema di sostenibilità dei processi produttivi e di organizzazione delle filiere, delle quali anche la ricerca deve essere consapevole.

Sempre in campo internazionale sarà opportuno esplorare altre forme di collaborazione quale la partecipazione a progetti di Twinning: non si tratta certo di azioni nelle quali la ricerca abbia una componente predominante ma che possono aprire la via a collaborazioni stabili in Paesi che rappresentano per l'Europa e per l'Italia elementi di rilevanza importanza geopolitica



(Mediterraneo, vicino e medio Oriente, stati dell'Asia centrale). In ogni caso sono sempre previste attività di trasferimento tecnologico che rappresenta una delle missioni del CRA.

A livello di rapporti bilaterali, particolare impegno dovrà essere posto nel rafforzamento delle collaborazioni con la Cina, già diffuse tra le strutture dell'Ente ma non coordinate e soprattutto senza una strategia di lungo termine. Dovrà essere perseguita l'istituzione di Joint Research Structures con centri di ricerca cinesi in settori nei quali la collaborazione sia già significativa ed esistano concrete prospettive di ricadute positive per l'Italia: in primo luogo nel campo del miglioramento della produzione bufalina e nel campo del miglioramento genetico e della coltivazione del pioppo, settori nei quali sono già attive forti collaborazioni rispettivamente con la Chinese Academy of Agricultural Sciences e con la Chinese Academy of Forestry.

A livello nazionale va proseguita la positiva esperienza maturata nell'ambito dei Cluster Tecnologici Nazionali finanziati dal MIUR con risorse FAR e PON Ricerca e Competitività che già vedono il CRA partecipare come socio in CLAN (Cluster Agroalimentare Nazionale – Agrifood) e in SPRING (Cluster Tecnologico della Chimica verde). Il nuovo Programma Nazionale di Ricerca (PNR) in corso di predisposizione da parte del MIUR intende infatti puntare sui Cluster tecnologici come strumento per raccordare ricerca e innovazione e punta addirittura, nel quadro di un coordinamento con le imprese, a superare l'esperienza dei bandi pubblici e a veicolare i finanziamenti a progetti sviluppati nell'ambito stesso dei cluster.

Per quanto riguarda le iniziative di livello istituzionale, il CRA, tramite il Ministero vigilante, dovrà reiterare la richiesta al MIUR di consentire anche agli Enti pubblici di ricerca vigilati da altri Ministeri di partecipare ai bandi PRIN.

Un'altra prospettiva importante per il CRA si apre con il Partenariato Europeo per l'Innovazione "Agricoltura produttiva e sostenibile" che sarà prevalentemente attuato con interventi a livello delle singole Regioni



nell'ambito degli strumenti dello Sviluppo Rurale. Il PEI prevede che Gruppi Operativi costituiti da imprese, servizi di sviluppo ed enti di ricerca collaborino a progetti di innovazione con la finalità di utilizzare i risultati delle ricerche per creare opportunità di crescita economica e sociale. Il CRA, anche grazie alla sistematica raccolta, classificazione e pubblicazione dei risultati trasferibili e alla positiva esperienza maturata con il progetto di trasferimento tecnologico Agritrasferinsud ha ottime possibilità di entrare come partner in numerosi gruppi operativi nei diversi territori italiani. Ciò rafforzerà nel contempo le relazioni con imprese, territori, Servizi regionali di sviluppo e contribuirà a far emergere nuova domanda di ricerca che potrà trovare occasioni di finanziamento sia a livello regionale che, in virtù delle nuove regole comunitarie, a livello europeo.

Dal 2015, inoltre, il CRA dovrebbe divenire soggetto attuatore della Rete Rurale Nazionale ed essere coinvolto a pieno titolo in attività integrative e di supporto al Piano di sviluppo Rurale Nazionale e ai PSR regionali.

La collaborazione con le imprese richiede anche che si migliori ulteriormente la capacità del CRA di produrre e soprattutto porre sul mercato innovazioni protette da diritti di proprietà intellettuale. Gli sforzi compiuti dall'Amministrazione nell'informare e formare i ricercatori in tema di brevetti e privative si è tradotta in un significativo aumento dei titoli richiesti ed ha consolidato la posizione del CRA come l'Ente con il portafoglio di titoli più vasto tra gli Enti di ricerca. Ci sono tuttavia margini di miglioramento soprattutto nella gestione dei rapporti contrattuali con i concessionari e nell'utilizzazione commerciale dei brevetti industriali; sarà utile una gestione centralizzata o quantomeno un efficace coordinamento dei contratti di concessione.

Il CRA ha inoltre fatto molto e molto si appresta a fare nel campo della comunicazione pubblica nella consapevolezza che la percezione diffusa dell'utilità del lavoro dell'Ente per la collettività sia condizione essenziale per la sua stessa esistenza.



Nel 2014 si è particolarmente curata la relazione con i media, sia la stampa a grande diffusione, sia per la stampa specializzata sia per le trasmissioni televisive, sia infine per i mezzi d'informazione basati sul web.

Per raggiungere questo obiettivo, si è cercato di dare prima visibilità all'Ente nel suo complesso, con la regolare produzione di comunicati stampa e la loro relativa diffusione, la creazione di una mailing list di giornalisti fidelizzati che si è costantemente accresciuta nel tempo, il supporto ai giornalisti che chiedono notizie specifiche, approfondimenti tematici, esperti da intervistare, l'avvio di media relations al fine di concretizzare collaborazioni fisse con importanti testate di settore e non, la proposta di contenuti ed eventi mediatici mirati anche al Ministero vigilante.

La visibilità mediatica ottenuta è stata notevole e in continuo incremento nel corso dell'anno. A oggi, la mailing list di giornalisti fidelizzati che riceve i comunicati e per cui il CRA è divenuto un interlocutore affidabile e privilegiato ammonta a circa 550 giornalisti, che vanno da radio e tv alla carta stampata nazionale ed estera, dai media online alle agenzie ed è in continua crescita.

Un grande impegno è stato inoltre posto nella progettazione di eventi collegati all'Esposizione Internazionale di Milano del 2015 e l'anno prossimo ancor maggiore impegno sarà profuso nella loro realizzazione. Si tratta prevalentemente di progetti da realizzare in area lombarda portando i visitatori nelle strutture CRA di Milano, Bergamo, Treviglio, Lodi, S. Angelo Lodigiano e Montanaso Lombardo; i programmi riguardano attività dimostrative, culturali, scientifiche da realizzare in partenariato con le diverse realtà economiche locali.

Sempre nel campo della diffusione dell'informazione, il CRA vedrà potenziate le iniziative volte alla diffusione delle conoscenze generate dalla ricerca sia nel campo dell'editoria scientifica favorendo la logica dell'Open Access, fatta propria anche dalla Commissione europea, sia nel campo della diffusione dei dati secondo i paradigmi dell'Open Data, in linea con l'Agenda Digitale italiana



e con impegni internazionali assunti anche dall'Italia in ambito G8 e G20.



B. Sviluppo delle Risorse umane

Nell'anno 2015, le scelte in materia di politiche del personale, sia in termini di assunzioni che di reclutamento di nuove risorse, terranno conto, anzitutto, della consistenza del "parco progetti" in carico al CRA e delle connesse esigenze delle strutture di ricerca coinvolte. Quanto sopra, al fine di assicurare coerenza tra gli indirizzi programmatici di ricerca e quelli di gestione delle risorse finanziarie a disposizione dell'Ente, che non possono che essere prioritariamente destinate a definire un'organizzazione efficace ed efficiente che consenta di migliorare la capacità di risposta alla domanda di ricerca espressa sia a livello nazionale che internazionale.

Peraltro, stanti i limiti posti dal D.L 78/2010 convertito con L. 122/2010, e da ultimo dal D.L. 90/2014 convertito con L. 114/2014, le previsioni assunzionali formulate già nel Piano triennale di fabbisogno di personale presentato alle competenti amministrazioni nei primi mesi del corrente anno ed ancora in attesa di approvazione, non rispecchiano appieno il reale quadro del fabbisogno di risorse umane dell'Ente coerente con le linee strategiche della programmazione dell'attività di ricerca del prossimo triennio, e con le correlate esigenze organizzative.

Ne consegue che le risorse saranno focalizzate primariamente sulla necessità di garantire un sufficiente *turn over* delle professionalità scientifiche e tecniche del personale che risulta cessare dal servizio.

Non va tuttavia sottaciuto che anche l'assunzione delle professionalità amministrative rileva per quelle realtà locali in cui emerge l'esigenza di assicurare lo svolgimento dell'attività amministrativa ordinaria nonché la necessità insopprimibile di supportare l'attività di ricerca per i connessi aspetti amministrativo/contabili/procedurali.

Si rappresenta, altresì, l'intento di promuovere una politica delle assunzioni che



favorisca la stabilizzazione del personale precario utilizzando a pieno gli strumenti reclutativi messi a disposizione dal D.L. 101/2013 convertito con legge n. 125/2013.

Rilevanza assume anche la valorizzazione del personale dell'Ente da realizzare attraverso l'applicazione degli istituti previsti dal CCNL comparto ricerca (progressioni di carriera ed economiche, opportunità di sviluppo professionale ed attività formative) attuabili nei limiti introdotti dalle disposizioni normative di finanza pubblica.

C. Valorizzazione del patrimonio immobiliare

Anche per il 2015 uno degli obiettivi prioritari da perseguire riguarda la valorizzazione del patrimonio immobiliare dell'Ente attraverso le diverse strategie possibili.

Proseguiranno, pertanto, le azioni finalizzate ad attuare strategie e interventi di sistema in grado di assicurare uno sviluppo e una valorizzazione nel lungo periodo.

L'attività di valorizzazione del patrimonio verrà svolta a diversi livelli sia continuando a proporre sul mercato, ai fini di una eventuale locazione e alienazione, immobili non più funzionali all'attività istituzionale sia attraverso la stipula di accordi con altre Istituzioni pubbliche e/o private.

In questo contesto, si inserisce anche il piano di valorizzazione delle aziende agrarie già avviato negli anni precedenti che prevede la messa a punto di strumenti innovativi di gestione, miranti da un lato ad attrarre le risorse finanziarie pubbliche e dall'altro a ridurre i costi di gestione delle aziende medesime, attraverso la formazione di bilanci aziendali e il perseguimento di economie di scala, in un'ottica di maggiore imprenditorialità nella gestione delle aziende medesime disponibili a livello comunitario e nazionale, e dall'altro a ridurre i costi di gestione delle aziende medesime, in un'ottica di maggiore imprenditorialità nella gestione e di maggiore efficacia ed efficienza dell'azione



pubblica.

D. Razionalizzazione dei processi gestionali

La necessità di migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione in un panorama di risorse limitate impone uno sforzo di razionalizzazione dei processi che potrà essere favorito da una revisione dei Regolamenti di Organizzazione e funzionamento e di Amministrazione e contabilità cui si porrà mano non appena approvate le modifiche statutarie proposte dal CRA al Ministero vigilante, trasmesse al medesimo con nota del 29 luglio 2013, rispetto alle quali, ad oggi, non si è ancora ricevuta risposta.

Ciò nonostante è stata avviata un'opera di armonizzazione e integrazione dei sistemi informativi che dovrà proseguire nell'ottica della interoperabilità, della tracciabilità dei flussi, della condivisione del patrimonio informativo e, in generale, recependo le indicazioni contenute nella Strategia Italiana per l'Agenda Digitale 2014 2020. Ciò potrà contribuire concretamente alla revisione dei processi operativi interni finalizzata alla razionalizzazione e alla semplificazione.

L'informatizzazione dei processi renderà inoltre più agevole l'ottemperanza degli obblighi di trasparenza che il Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ha reso più stringenti.

E' già in corso la valutazione di fattibilità dell'adesione del CRA alla rete GARR, infrastruttura di trasporto dati in banda larga e ultralarga dell'Università e della ricerca italiana, Key Enabling Technology (KET) per la ricerca e l'innovazione, secondo un'idea del futuro e una visione del CRA nell'Era Digitale.

Considerazioni conclusive

L'anno prossimo si presenta denso di opportunità da cogliere ma anche di incertezze.

Le opportunità sono soprattutto a livello internazionale (con Horizon 2020, con



le ERA Net, con le Joint Programming Initiatives, le Joint Technology Initiatives, le Knowledge and Innovation Communities dello European Institute of Innovation and Technology) sono considerevoli e la disponibilità di risorse finanziarie, contrariamente ai fondi nazionali, in costante crescita.

La Bioeconomia, inoltre, assegna all'agricoltura, alle foreste, al settore agroalimentare e alla pesca una posizione di centralità che avevano perduto negli ultimi decenni. Le grandi sfide mondiali, suscitate direttamente o indirettamente dalla crescita della popolazione sono sempre più incentrate sulla necessità di produrre più cibo, più mangimi e ora anche più biomasse per l'industria in modo sostenibile e durevole e questo evidenzia la necessità di intensificare gli sforzi in ricerca di avanguardia.

A fronte di esigenze di ricerca manifeste, però, si prospetta un quadro sia finanziario che istituzionale nel nostro Paese che non induce ad ottimismo. La recessione in atto ha determinato una contrazione delle risorse per la ricerca (drammatica in particolare nel MIPAAF), reiterate richieste di contrazione delle spese e prospettive di riorganizzazioni motivate più da *spending review* che da una reale volontà di rendere più efficace (oltre che efficiente) il sistema ricerca nazionale.

L'attuazione del Piano di riorganizzazione, qualora approvato dal Ministro, consentirebbe di ottenere entrambi gli obiettivi, mirando ad una maggiore integrazione strutturale tra centri di ricerca che agevoli un'interazione interdisciplinare e migliori quindi la capacità di aggregazione di competenze necessarie per affrontare progetti complessi.

Non si può nascondere che la carenza di personale rappresenta una criticità notevole; soprattutto nei profili di ricercatore e tecnologo, caratterizzati in anni recenti da esodi massicci, le assunzioni non sono state in grado nemmeno di mantenere i livelli di copertura degli organici e le difficoltà e i tempi lunghi per ottenere autorizzazioni a bandire concorsi e a reclutare imposte dalle normative vigenti hanno contribuito a rendere la situazione assai difficile.



Frequentemente ricercatori esperti cessano dal servizio per raggiunti limiti di età senza aver potuto trasmettere a giovani colleghi il bagaglio di conoscenze posseduto determinando perdite gravissime per l'Ente.

Naturalmente l'Ente porrà in atto ogni iniziativa per consentire di riaprire una fase di reclutamento, anche per alleviare l'annoso e indecoroso problema del precariato di lungo termine. I nuovi concorsi dovranno essere avviati su basi nuove, legando le posizioni da bandire ad un programma di sviluppo della rete di ricerca in coerenza con il Piano di riorganizzazione.

La programmazione delle attività dovrà riprendere su basi solide e in linea con quanto prevedono le norme; l'Ente dovrà ottenere dal Ministro il completamento della compagine del Consiglio dei Dipartimenti e l'emanazione del decreto di costituzione.

Il Presidente
Giuseppe Alonzo

